

- 12,30** Moto, Catalogna: prove (**EuroSport**)
- 13,00** Tennis, torneo di Halle (**SportStream**)
- 16,10** Pallanuoto: Ola-Ita (**RaiSportSat**)
- 16,20** Giro d'Italia dilettanti (**Rai3**)
- 16,30** Tennis, torneo Queen's (**EuroSport**)
- 19,00** Calcio a 5: finale (and.) (**RaiSportSat**)
- 20,55** Gin. ritmica, europei (**RaiSportSat**)
- 23,25** Sportivamente (**Rai3**)
- 03,00** Nba: 76ers-Lakers (5) (**Tele+Bianco**)



Il Pm Soprani: «Il Coni non fa nulla per combattere il doping»

In un'intervista a Panorama rivela che Cipollini andò ai Giochi del '96 con un ematocrito alle stelle

«A giudicare dai verbali della Procura antidoping non sembrerebbe che il Coni sia così determinato a combattere la droga nello sport». Lo afferma Piergiudo Soprani, il pubblico ministero che fino a maggio ha condotto l'inchiesta sul cosiddetto doping di Stato, in un'intervista al settimanale Panorama. Nell'intervista, Soprani cita anche Mario Cipollini: fu mandato alle Olimpiadi di Atlanta, nel '96, con valori di ematocrito «alle stelle». Il settimanale scrive inoltre che oltre a Ivan Gotti e Dario Frigo anche lo spagnolo Unai Osa e l'italiano Giuliano Figueras sono indagati per violazione della legge antidoping. Stando dunque alle anticipazioni di Panorama, con l'iberico, giunto terzo nel Giro d'Italia appena concluso, e l'italiano, che ha chiuso al decimo posto in

classifica generale, sono così quattro i ciclisti tra i primi dieci della corsa «rosa» a finire nel mirino delle Procure di Firenze e di Padova che stanno indagando sull'uso di sostanze dopanti nel mondo della bici. Pesante è però l'intervista rilasciata da Piergiudo Soprani, titolare dell'inchiesta che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio per il professor Francesco Conconi, accusato di aver «drogato» per conto del Coni centinaia di atleti tra gli anni Ottanta e Novanta. Il pm tira in ballo atleti, preparatori e medici, ma in particolare lo stesso Comitato olimpico nazionale. All'interno del quale «mi risulta - dice Soprani - che le due persone che più si sono battute contro le sostanze proibite, il maestro dello sport

Sandro Donati e il dottor Pasquale Bellotti, siano fortemente emarginati e abbiano addirittura rischiato il licenziamento». Il Coni, poi, avrebbe spesso saputo del fenomeno e tacito. E Soprani fa il nome di Mario Cipollini, che proprio ieri è stato indicato dalla Federazione ciclistica italiana come rappresentante dei corridori nella Commissione che dovrà redigere il Codice di comportamento etico contro il doping. Per esempio, nel '96, in occasione dei Giochi olimpici di Atlanta, fu mandato a gareggiare «con valori di ematocrito alle stelle». Soprani dice di aver visto il risultato dell'analisi riguardante l'atleta, e il Coni «non ha tenuto in nessun conto il fatto che il valore del suo ematocrito fosse passato dal 43.1 di gennaio al 54.4 del 25 giugno» di quell'anno.

Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Buffon accusa: picchiato dalla polizia

Il portiere sarebbe stato aggredito mercoledì notte da alcuni agenti al casello di Firenze

Marzio Cencioni

FIRENZE Gianluigi Buffon, portiere del Parma e della Nazionale, denuncia di essere stato picchiato da alcuni poliziotti, al casello autostradale di Firenze dopo la finale di ritorno della Coppa Italia giocata mercoledì sera. L'episodio è stato descritto da Buffon durante il colloquio con i giornalisti prima dell'allenamento di ieri mattina. Il portiere ha detto che era a bordo della sua Porsche gialla, assieme a un amico che è anche un esponente dei Boys e che si era incollato dietro a un pullman che, scortato dalla polizia, stava rientrando in Emilia. Prima del casello Buffon ha deciso di superare l'autostrada per entrare in autostrada, ma è stato fermato da un gruppo di agenti, 10 o forse 15. Lo avrebbero fatto scendere e senza dire nulla avrebbero cominciato a picchiarlo, anche con calci e manganelli. «Ma per me il caso è chiuso». L'unica conseguenza del "trattamento" sarebbe un lieve indolenzimento a un tendine di una gamba.

Buffon non vuole farne un caso, ne ha abbastanza delle "disavventure" più o meno recenti che l'hanno coinvolto in fatti non sportivi: la scritta con il pennarello "Boia chi molla" sulla sua maglia durante Lazio-Parma del 26 settembre '99; la scelta del numero 88, poi sostituito dal 77, che secondo gli esponenti della comunità ebraica significa, nel codice dei neonazisti, Heil Hitler (doppia H, 8ª lettera dell'alfabeto); il diploma di maturità falso.

C'è il tentativo di ridimensionare l'episodio: «Qualche calcio e qualche spinta, insomma una piccola colluttazione». Poi il racconto più

dettagliato. Ha spiegato che, come gli avevano consigliato, viaggiava sotto scorta della Polizia assieme al pullman dei tifosi: «Io ci sono stato e poi, non so perché, mi hanno fermato all'entrata del casello. Non ho

fatto in tempo a spegnere la macchina che mi hanno tirato fuori loro. Avranno pensato fossi uno della Fiorentina che andava a dare fastidio, anche se un capo ultrà con la Porsche non è facile da trovare... È

stata una "vaccata". Sono stati una quindicina di secondi un po' movimentati. Ripeto: qualche calcio, qualche tirata di capelli, qualche spinta. Ma conseguenze gravi non ne ho subite. Di più il mio amico, poverino. Ma non so cosa gli sia successo perché non l'ho più visto». Le hanno chiesto scusa? «No, nessuno. Sicuramente loro erano nervosi. In quei momenti non ci vedono. Infatti la lucidità era relativa». Ma lei aveva detto di essere Buffon? «No, non lo dico mai perché mi vergogno. Ma poi uno mi ha riconosciuto. Un altro però, per supportarlo ancora di più la vaccata, ha risposto: non me ne frega niente. È stata

la ciliegina sulla torta». Pretende le scuse allora? «No, nemmeno quelle, per me è un capitolo chiuso. Dispiace che, come è capitato a me, poteva capitare a qualcun altro che non c'entrava niente. Comunque non farò denunce».

Chiusura con battuta per sdrammatizzare: pensa che tra quegli agenti ci fosse un tifoso romanista per non farla giocare domenica? «Ma se erano quindici... Mica potevano essere tutti giallorossi».

Secondo alcuni tifosi viola che rientravano in pullman le cose sarebbero andate diversamente: Buffon, avrebbe reagito agli insulti dei fiorentini, scendendo dalla macchina e replicando con gestacci. A quel punto, poi, sarebbero intervenuti gli agenti che avrebbero portato via Buffon di peso.

Il questore di Firenze, Carlo De Stefano, ha confermato che prima di lasciare lo stadio dopo la partita Fiorentina-Parma, Gigi Buffon si era trattenuto con alcuni funzionari di polizia chiedendo di inserirsi con la sua auto nel corteo dei mezzi della squadra e dei tifosi emiliani per essere scortato con gli altri verso l'autostrada. De Stefano ha avviato la verifica delle circostanze riferite dal portiere del Parma e i responsabili dei vari reparti di polizia e dei carabinieri.



Per Gianluigi Buffon, 23 anni, 6ª stagione a Parma. È il portiere della Nazionale

Veron squalificato? L'ira di Cragnotti

ROMA Sergio Cragnotti lancia un ultimatum al sistema calcio. Di fronte ai segnali che arrivano da Milano, dove oggi la Lazio comparirà davanti alla disciplina per il caso Veron, il presidente biancocelestino non ha dubbi: «Se dovessero squalificare Veron la prossima settimana, allora sarò costretto ad andare davanti alla magistratura ordinaria per tutelare la società, mentre il giocatore si rivolgerà alla giustizia del lavoro». Il presidente della Lazio precisa di non voler minacciare nessuno, ma che ha solo l'intenzione di far valere le sue ragioni. «È inammissibile - spiega - che la società e il giocatore rischiano una squalifica quando c'è un procedimento penale in corso che deve attribuire di chi sono le responsabilità basandosi su delle prove». «E ora cosa succede? - si chiede Cragnotti - Loro cosa fanno? Senza nessuna prova decidono di squalificare, ma questo io non lo posso permettere e non è giusto». Il presidente della Lazio è convinto di dover andare avanti per la sua strada. Anche per le implicazioni che tutta la vicenda può avere sulle voci che legano Veron al mercato. Si sa che tra la Lazio e il Manchester United c'è un accordo di massima per il trasferimento del fuoriclasse argentino in Inghilterra, ma l'imminente squalifica potrebbe rischiare di far saltare tutto. Con un danno evidente per la società. Intanto ieri è stata la volta dell'Inter davanti alla Commissione Disciplinare Lega calcio. Una multa di 3 miliardi per la società nerazzurra, squalifica di 2 anni per Alvaro Recoba e per i 3 dirigenti implicati nel caso del passaporto falso del calciatore uruguayano: sarebbero queste le richieste formulate dall'accusa dell'avvocato Porceddu.

Nervi tesi in casa della Signora: scintille tra i due durante la partita di allenamento

Daids e Inzaghi vicini alla rissa

Massimo De Marzi

TORINO Squadra sull'orlo di una crisi di nervi? Probabilmente no, ma certo la tensione in casa Juve è palpabile alla vigilia della domenica della verità. Ieri, nel corso della partitella del pomeriggio, si è sfiorata la rissa tra Edgar Davids e Filippo Inzaghi, un momento di nervosismo che non è degenerato solo per il pronto intervento di Ancelotti e dei compagni. A originare la scintilla non è stato uno scontro di gioco (l'olandese e Pippo erano schierati nella stessa squadra) ma un passaggio sbagliato, che ha fatto volare qualche parola di troppo. Così è parso di capire dalla tribuna, perché, complicata durante silenzio stampa bianconero,

non è stato possibile saperne di più.

Ad ogni modo, non appare un caso che lo scatto d'ira abbia colpito proprio questi due giocatori. Davids e Inzaghi stanno vivendo ai margini la volata scudetto della Juventus: il primo è fermo ai box da settimane per il noto caso nandrolone e chissà quando tornerà in campo, il centravanti ha ceduto da tempo il posto da titolare a Trezeguet e si appresta a divorziare dalla Signora per andare in sposo al diavolo rossonero. Le preoccupazioni personali, insomma, potrebbero aver avuto il sopravvento sugli interessi di squadra, tanto più che il resto della comitiva non ha dato segni di escandescenza o nervosismo. Ed anche la prematura uscita dal campo di Montero non preoccupa in vista della sfida di domenica contro

l'Atalanta. Anche ieri a seguire l'allenamento della truppa di Ancelotti c'era una parte importante della dirigenza. Si è visto il presidente Chiusano, che ha detto di credere nell'aggancio alla Roma e nell'ipotesi spargoglio. Può darsi che le strategie di mercato dei bianconeri siano state congelate fino a lunedì, ma ieri due affari sono stati praticamente conclusi: la cessione di Antonio Conte al Monaco e l'arrivo di Lilian Thuram, oggetto del desiderio delle grandi di tutta Europa. Proprio ieri Oscar Damiani, procuratore del difensore francese, ha fatto capire di quale colore si tingherà il futuro del suo assistito. «È in netto vantaggio la Juve». Difficile che Moggi, grande esperto di calcio e di cavalli, possa perdere una corsa che affronta in testa sulla retta d'arrivo.

Thuram: «La telefonata di Veltroni è stato un messaggio positivo»

PARMA La telefonata del sindaco di Roma Walter Veltroni a Lilian Thuram «è stato un messaggio positivo». Lo ha detto il difensore del Parma e della Francia campione del mondo e d'Europa, spiegando che il tema è stato il razzismo, così come nell'incontro da lui avuto con alcuni esponenti della tifoseria laziale.

Le hanno fatto cambiare idea? «È stato chiesto a Thuram: «Io ho le mie idee e basta - ha risposto il giocatore - però parlando con queste persone ho capito qual era la loro intenzione e lo ritengo un messaggio molto positivo» nella lotta al razzismo. Di cosa avete parlato? «Abbiamo parlato a lungo e comunque sapevo già prima di questa telefonata che anche se c'è qualche persona che ha un atteggiamento sbagliato non bisogna fare il collegamento con tutta la città».

Sapeva che Veltroni tifa Juventus? «Sì, me lo hanno detto, però non cambia nulla. Non abbiamo parlato di squadre e di tifoserie, né tanto meno di mercato. È stata solo una chiamata per spiegarmi l'atteggiamento della città, diverso da quello di alcuni cori».

Cosa c'è nel suo futuro? «Non lo so ancora. Nella mia testa la situazione è chiara, ma non c'è niente ancora di fatto». Parlando della sfida alla Roma, Thuram ha detto che «abbiamo un mestiere formidabile e qualche volta capita di trovarci in queste situazioni. È vero che con la Roma è una partita delicata e che loro possono vincere, o perdere, lo scudetto. Ma a me sinceramente non me ne importa nulla. Mi interessa solo giocare la partita e provare a vincerla. Daremo il massimo. Vedremo alla fine cosa sarà il nostro massimo».

Anche Gigi Buffon ha parlato, oltre dei suoi guai fiorentini, della gara romana: «Ci vado in buone condizioni. Dopo due delusioni, cerchiamo di finire il campionato nella maniera migliore, togliendoci magari uno sfizio». Quali squadre l'hanno chiamata? «A me non mi chiama nessuno, magari chiamano il mio procuratore. Ma non ho impellenza di sapere. Ho solo voglia di fare bene, domenica». Ha tanti amici nella Roma, però? «Se è per quello ho anche tanti amici nella Juve. Diciamo che giocherò per me».

Basket, finali scudetto. Paf battuta 86-81 nel primo atto. Ginobili 24 punti, Myers 23

Il primo derby alla Kinder

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA Massimo Magri è un buon padre di famiglia e un tecnico preparato. Sono due anni che fa il secondo a Charlie Recalcati nella Paf. Una salvezza a Cantù, coi fichi secchi e tanto entusiasmo, è stato il biglietto da visita con cui si è presentato in Fortitudo. Poi si è messo subito a disposizione, perché nel basket gli assistenti sono un po' come i mediatori del calcio: tanta fatica, poca luce e zero occasioni. Ieri sera invece è successo che il primo derby scudetto, o se preferite l'ennesima replica della stessa sagra bolognese che si gioca da 35 anni (questa era la numero 89), lo abbia sbattuto in prima pagina. Non tanto per la soffertissima vittoria Virtus (86-81), perché la Paf è viva e vegeta. Magri è finito sotto ai riflettori con un colpo di scena che Andy Warhol chiamava quarto d'ora di gloria. È andata così. Si gioca da un quarto d'ora, il Palamaguti di Casalecchio era la solita bolgia di sudore, adrenali-

na e insulti, la Virtus è avanti (32-24) ma la partita è tirata come una corda di violino. 20-19 il primo quarto, poi un break per le V nere che hanno già messo in bacheca la Coppa Italia e l'Eurolega. La Paf è in attacco, la palla arriva al lituano Zukauskas che è bianco come un cencio e dentro di sé probabilmente si chiede in che razza di manicomio sia capitato. Gli sta addosso Rashard Griffith, la montagna nera della Kinder (211 centimetri, 130 chili molto abbondanti). Un signore che sul parquet ha l'impatto di palla di cannone in un teatrino di burattini. Infatti smancia e butta via Zuk, lungo come il cognome, come fosse un fustino di detersivo vuoto. Per gli arbitri non è successo niente, in effetti in una corrida del genere se le danno anche più forti, ma Recalcati non ci sta. Urla, si agita. Fallo tecnico, continuano le invettive. L'arbitro Colucci allora si fionda dall'altro lato del campo e gli si para davanti, mimandogli un gesto eloquente: prego si accomodi. Espulso. Sotto con Magri, allora. Che si è tolto la sua

giacca blu, l'ha appoggiata da una parte e ha diretto per 25' la sua prima partita da capo allenatore della Paf. Per i pignoli, è stato anche il debutto assoluto di un vice in un derby: a partita iniziata, perlomeno. Che è proseguita sullo stesso binario: la Kinder a tirare la volata, con la forza dei nervi distesi dei suoi campioni che sono ancora d'acciaio dopo dieci mesi di partite, viaggi e allenamenti. La Paf a correrle dietro col ritrovato fiato, ma anche con l'orgoglio smisurato dei campioni che non vogliono mollare mai e poi mai il tricolore cucito sul petto. E, soprattutto, perché ha un capitano che non ne vuole sentir parlare di arrendersi. Suoi i 7 punti che hanno riportato a galla la Fortitudo all'inizio dell'ultimo quarto, da 59-68 a 66-70. Poi il finale spalla a spalla, che ha spellato via le coronarie agli ottomila presenti. La fondata che ha chiuso il primo capitolo della saga è stata di Marko Jaric, l'ex che continua a macinare vendette. Ma nello sport non si dice così. Le chiamano solo rivincite.

Mensile d'informazione su Cosa Nostra e organizzazioni criminali connesse

ANTIMAFIA
Falcone, Borsellino: **L. 5.000**
per non dimenticare ogni mese in edicola

DOSSIER LA MAFIA INVISIBLE: 'Ndrangheta e Cosa Nostra

Vi spiego perché Contrada e' colpevole

Elezioni 2001: In Parlamento uomini onesti contro piduisti, pregiudicati, indagati e processati per mafia e corruzione

Il libro di Piero Grasso e Saverio Lodato
Ingroia e Caselli: **La Mafia dimenticata**

23 Maggio: In memoria di Giovanni Falcone, l'Italia che non si arrende

Tutto questo sul numero di giugno

ANTIMAFIA
www.antimafiaduemila.com - Tel. 0734/810470